

La Battaglia

Redazione e Amministrazione
ORESTE RISTORI
Casella Postale 547-S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:

Trimestre \$3000
Semestre \$5000
Anno 10\$000

La bancarotta dell'anarchia

A farci fare un'altra bigoncia di buon sangue, è venuto l'ultimo numero d' *A Democrazia* — quel leggendario organetto della teppa porto aleggrense, a cui i fondi segreti della polizia hanno assicurato un altro quarto d'ora di vita. Ma questa volta non si tratta di una catilina, bensì di una filippica: una filippica di quattro pagine dense d'immondizia, di denigrizioni, d'insulti, di minacce all'indirizzo degli anarchici e dell'anarchia.

I tempi sono cambiati e, senza dubbio, il mondo ha fatto progressi. Trent'anni or sono, la polizia ci combatteva... gettandoci in gattabuia; oggi, più raffinata nelle sue astuzie, vista l' inutilità delle persecuzioni violente al pensiero, ci combatte colla calunnia. La calunnia è sempre stata l'arma degli impotenti, dei gesuiti, dei vili, e i poliziotti emeriti d' *A Democrazia*, in mancanza di tesi, di argomenti, d' idee, se ne servono, come sicari in agguato, dietro le spalle degli anarchici.

Chi sono gli anarchici? — Domandato ai preti, domandato ai lenoni, domandato ai poliziotti, e, in commovente accordo, dalla penombra delle sacristie, dall'immondizia dei bordelli e dalla redazione d' *A Democrazia*, vi rispondono in coro: gli anarchici sono dei malfattori, degli immorali, dei sanguinari, dei ladri, degli assassini, dei pazzi...

Così Roberto Owen, il grande sociologo che per il primo gettò le basi dell'anarchia, era un malfattore!

Proudhon, l'economista profondo e il giureconsulto più insigne che abbia onorato la Francia, perché anarchico... è un pazzo!

Max Stirner, il gigante della filosofia libertaria, l'autore glorioso dell' *Unico e la sua proprietà*, è un sanguinario!

Eliseo Reclus, il più grande geografo che abbiano salutato gli albori del XX. secolo, l'autore illustre della *Geografia Universale* e di parecchie opere anarchiche... è un ladro!

Il principe Pietro Kropotkin, geologo e sociologo di prim'ordine a cui il mondo intellettuale s'inchina... è un assassino!

Emilio Zola, celebre romanziere, le cui opere più importanti sono tutto un tessuto apologetico e illustrativo delle ideali anarchiche... è un pazzo!

Godwin, Bakunine, Luisa Michel, Ottavio Mirbeau, Anatole France, Leone Tolstoj, Sebastian Faure, Malatesta, Ricardo Mella e voi, pleiade illustre di scienziati, di scrittori, di artisti, di perseguitati, di vittime, di martiri che avete offerto — senza domandar ricompense — l'opera vostra, il vostro sangue, la vostra vita all'ideale più fulgido, più bello di redenzione umana: siete tutti dei ladri, dei delinquenti, degli assassini, dei pazzi.

I buoni, gli equilibrati, gli onesti, i depositari della morale, sono queste quattro fogne viventi che ruttano fango sull' *A Democrazia*, per tornare a ringorghi, più tardi, nel letamaio della questura.

Sono questi esseri immondi, veri tira-piedi del boia, che, invecchiati di democrazia, ostentando dei sentimenti altruistici e delle idee che vorrebbero sembrar socialiste, assumendo pose donchichottesche, si intronettono volpinamente nel movimento operaio per disorientarlo,

sotto pretesto d'indirizzarlo per la buona via.

Sono essi, questi orridi ceffi di degenerati, questi famuli redivivi del Sant'Uffizio, questi tira piedi del boia, questi delatori di professione, questi politicanti da greppia, questi eretici matricolati, questi linguacciuti seminatori di zizzania, questi felletti strumenti della prefettura e della teppa locale — vero spurgo di lupanare e di sacristia — che pretendono finirla cogli anarchici e con l'anarchia!

Con quali armi? — Lo abbiamo già detto: colle armi della calunnia. Dell'anarchia non hanno alcun concetto, non la conoscono, e non possono combatterla che cogli argomenti forniti loro dalle bagasce dei postriboli e della polizia.

Essi si sforzano a gridare e ripetere da una colonna all'altra che l'anarchia significa il finimondo, la strage, l'incendio, il saccheggio, la barbarie ecc. ecc. Citano una frase di René Chaughy tolta da un opuscolo di cinque centesimi, che dice: *La fedeltà coniugale è una questione di proprietà, non di morale*, e, come se questa non fosse la più assiomatica, la più indistruttibile delle verità, gridano con tutta la forza dei loro polmoni: non sentite come son perversi gli anarchici? Accennano ad opuscolo di propaganda neo-malthusiana in cui sono espliciti i metodi per limitare a volontà la procreazione dei figli, specialmente in seno alle classi povere che non possono mantenerli, e, quantunque questa pubblicazione, abbia che vedere coll'anarchia... come il cavolo a merenda, striscino come tarantole putane: «che scandalo! che ignominia! gli anarchici vogliono distruggere anche la famiglia». Riproducono ancora l'affermazione di Dalas che, cioè: *La legge non è fatta effacemente se non quando, è considerata dal costume, vale a dire, quando è inutile*, ed, incapaci di afferrare il criterio profondo di questo asserto, tagliano nuovamente: che «gli anarchici vogliono tutto annientare».

Per la piccola banda criminale d' *A Democrazia*, l'anarchia, come si vede, è sinonimo d'immoralità, di disordine, di barbarie, e tutti coloro che la propagano o la considerano diversamente sono dei malfattori o dei pazzi. Che diremo poi di tutti quei filosofi, di tutti quei pensatori sublimi, di tutti quei geni di luce, di tutti quegli scienziati che hanno dato dell'anarchismo le definizioni più belle? Anche costoro... sono dei malfattori!

E' malfattore o pazzo Giovanni Bovio che ha proclamato: *anarchico è il pensiero e verso l'anarchia si incammina visibilmente la storia*; Traeger che ha osato affermare: *la legge suprema dell'anarchismo è una legge d'evoluzione storica*; Lenz che ha soggiunto: *l'ideale dell'anarchismo è la felicità umana*; Bernartzik che ha rimproverato: *la metà dell'anarchismo è la giustizia*; Reichsberg, che ha stabilito: *l'essenza stessa dell'anarchismo, sono le sue tendenze positive*; Lombroso che ha sentenziato: *l'anarchismo cerca di realizzare l'ordine di tutti gli affari pubblici per mezzo di contratti conclusi fra comuni e società organizzate federalivamente*; Edison che ha dichiarato: *in materia politica, non ha mai ideato più bello dell'anarchia*; Eltzbacher, il critico più profondo dei nostri giorni, che ha ammonito: *l'anarchia è una cosa da studiarsi*; Leone Tolstoj che ha

costatato come: *l'anarchia sia entrata nella fase in cui si trovava il socialismo trent'anni or sono ed abbia acquistato ormai diritto di cittadinanza nel mondo degli scienziati*, e mille altri critici ancora, di minore importanza, che hanno intessuto la apologia e posta in rilievo la superiorità filosofica dell'anarchismo su tutte le altre dottrine, sono ugualmente dei malfattori o dei pazzi per i quattro immondi vibroni d' *A Democrazia*! Ma essi non hanno dell'anarchismo la più elementare nozione. Simili a quel cavaliere napoletano che, dopo avere ingaggiato quattordici duelli per sostenere la superiorità delle poesie di Torquato Tasso, su quelle dell'Ariosto, al quindicesimo duello, mortalmente ferito, confessava ai suoi padri di non aver mai letto... né le une né le altre, essi hanno giurato di estirpare la mala pianta dell'anarchismo, che mai conobbero, con una ridicola prosa da rognolini. Accorgendosi poi della figura di salami che andavano facendo con una critica compassionevolmente maceheronica, hanno confessato fra le righe la loro impotenza: si son tolti sfacciatamente a mascherare e si son messi a gridare: *gli anarchici sono dei ladri, dei malfattori, degli assassini! Cosa fa la polizia? Perché non li arresta? Perché non li butta in prigione? perché non li deporta? Son necessari dei provvedimenti! è necessaria l'applicazione delle leggi!*

E dopo tutto questo 'po' po' di porcheria a cui il più basso, il più impudente, il più cinico dei poliziotti si vergognerebbe di apporre la propria firma, hanno il coraggio, la faccia tosta, l'audacia di atteggiarsi a difensori della classe operaia e darsi scorgisti!... Da qual letamaio sgorgati fuori e in che cosa consiste il socialismo di questi lordi messeri, lo vedremo appresso, se avremo stomaco abbastanza forte da resistere alle poche ondate di lezzo che facciamo passare dall' *A Democrazia* sulle colonne del nostro giornale. Mettiamoci dunque il fazzoletto al naso e... coraggio! La eloqua portoghese incomincia a recere per bocca di un certo Carlo Macchi, italiano, doppio tipo di birbaccione autentico e di patetico imbecille: «Questa setta pericolosa (la setta degli anarchici) conosciuta abbastanza per i suoi fatti repulsivi, tenta ingelosamente d'illudere in questa città gli onesti operai di buona fede e men cauti, procura trascinarli nei suoi reticoli anar-chici i cui adornamenti sono (non ci spaventate, neh!) le macchine infernali (Bum!) la dinamite (Bum!) e il cui principio che vi si predica si cifra (!!!) nel disordine, nella corruzione e nella immoralità».

E dire che tutte queste corbellerie non hanno neppure il pregio della originalità! Trent'anni or sono ce le snocciolavano con più bel garbo i preti dai pulpit, e i poliziotti di tutti i paesi le avevano apprese a memoria, come una lezione. Alla distanza quasi di mezzo secolo, ce le ripete — bontà sua — l' *A Democrazia*. Gran Dio!... ma tutto questo è un orrore!... le bombe di dinamite scoppiano a tutti gli sbocchi delle vie... Por! Alegre salta per aria quattordici volte al giorno... e il poliziotto in erba, con un cartoccio di dinamite in cassetta, teme di fare un inatteso viaggio aereo!... Per questa ragione, si lamenta che la polizia non si decida ancora a far man bassa sugli anarchici, e prosegue:

«... Non esistendo diritto di proprietà (la polizia di Porto Alegre è socialista, ma vuol rispettato il diritto di proprietà), ne consegue che ciascun individuo, potrebbe scegliere pure a volontà l'appartamento che più gli piacesse, ancorché occupato, ecc. ecc. Com'è sarebbe incantevole il regime anarchico in tali condizioni!».

Povero barbagianni, come l'hai apprese male le tue lezioni di socialismo... in questura! O perché non hai letto il Sernicoli o il Garraud? Così saresti diventato poliziotto perfetto. Ma non ti sgomentare: puoi far carriera lo stesso, pur essendo lo zuccone che sei, poiché a buon punto ci sei arrivato... Anzi, vedi, a giudicare dal brano seguente, non ti manca che il kepì in testa e una durlindana alla cintura:

«Noi che apparteniamo alla classe operaia (tanto per nascondere le parentele), a questa classe che sa distinguere gli elementi buoni e cattivi (eh, stareste freschi... se sapete distinguere per davvero!), dobbiamo lasciare al disprezzo questi cani idrofobi (cioè, gli anarchici) e reclamare alla polizia che faccia passare la vettura continuamente per le vie della città onde dar la caccia ai miserabili furfanti, nemici dell'ordine, della morale e della pace della famiglia operaia».

«Unione e giustizia...».

L'unione — ben s'intende — dei teppisti, delle birbe, dei cafisti, dei poliziotti e degli operai incoscienti che vanno a cadere nella rete di questi malviventi professionali, per dar la caccia agli anarchici! La giustizia che loro intendono è questa. Ma lasciamo all'esame di qualche antropologo questo soggetto patologico, che non ha né seconde né terze circonvoluzioni frontali, e sentiamo quest'altro cane da pagliaio che abbaia, nel medesimo foglio questurinesco, alle calcagna degli anarchici:

«Fino al presente, gli operai delle fabbriche situate in questa zona, per quanto ci consta, non hanno bisogno di difesa perché non sono attaccati né maltrattati dai padroni, che son tutti umani e buoni...».

Immaginatevi!... Tanto buoni e tanto umani, tanto dolci e generosi, che lavorano da mane a sera, poveretti! per arricchire i loro operai e mantenerli nel dolce far niente. Questo critico, a quanto sembra, deve saperne molto del *Capitale* di Marx, della *Legge sui salari del plus-valore*, della lotta di classe di tutti i postulati della sociologia!... Ma eccone un'altro: sentite mo' come la sballa grosso:

«Son anarchici! Ma anarchismo al Brasile!... La terra classica delle libertà, ove il lavoro è ben remunerato, ove non hanno né miseria né fame, ove il proletariato non è oppresso... e giacché era in così buona vena, poteva anche aggiungere: «ove l'operaio crepa d'indigestione!» Non sarebbe stata più bella la chiusa del periodo? Ma santo Iddio! dunque saremo noi condannati in eterno a aver da fare con dei cretini di questo stampo? Pare di no, poiché a toglierli da questa basse atmosfera intellettuale per trasportarci nelle regioni superiori della filosofia clericopolitico-socioborghese, sorge, appena visibile, l'ombra morta e ponzona di Carlos de Araujo, il capoccia della piccola bandolita, che così incomincia a cantare:

«L'anarchico è un essere propenso al male, senza la minima ispirazione al bene».

E per provare la veridicità di questo insuperabilmente stupido asserto, aggiunge:

«Basta dire che le sue idee di

sterminio si fanno scudo di logiche che cadono al minimo soffio di una analisi rigorosa su cose di diritto».

Povero assai svestito, neppure un po' di nesso logico fra due lagnimevoli affermazioni di uno stesso periodo! Che roba! che roba! — *L'anarchico è un essere propenso al male, perché le sue idee si fanno scudo di logiche che non reggono al soffio di un'analisi!* Generalizzando questo principio, si potrebbe stabilire che tutti coloro che hanno delle idee errate sono degli esseri propensi al male. E una filosofia che non fa una grinza, ed uno dei tanti esempi di bello scrivere che ci dà la questura. Sianogli almeno riconoscenza, e tiremoli innanzi.

«La resistenza del proletariato (è sempre la pover'anima di Carlos de Araujo che canta) contro le assurde esigenze dei potenti s'impone; ma questa resistenza è ben diversa da quella consigliata dagli anarchici che escono dai misteriosi covi (qual orrore! credevano volesse dire: «dai loro... splendidi palazzi...») per mordere a tradimento le vittime indifese ed abbandonate».

Che canibali, eh? questi anarchici: mordono i polpacci delle loro vittime (quali?) ed escono dai loro covi misteriosi; come gli orchi della leggenda, per predicare una resistenza che non va punto a fagiuolo a questi signori d' *A Democrazia* i quali, sia detto fra parentesi, preferiscono più la resistenza passiva degli imbecilli che vanno a portar loro il voto nelle future elezioni e dei peccorini irreggimentati che si curvano e fanno da sgabello per farli montare alla greppia. E si capisce! una volta che il fine unico di questi volponi è la greppia, bisogna mettersi d'accordo colla polizia per dare addosso agli anarchici che cercano di mettere in guardia il proletariato dagli infami raggiri e dalle mene della teppa politica. Bisogna dare addosso, insomma, alla tattica astensionista-rivoluzionaria degli anarchici per continuare la cuccagna a spese di Pantalone, che paga, ed atteggiarsi a moralizzatori dell'ambiente operaio. Anche questa tattica non è nuova; la conosciamo da un pezzo: l'hanno adottata i preti, l'hanno abbracciata con entusiasmo i capitalisti, l'hanno seguita i poliziotti, i lenoni, le spie, i camoristi, i teppisti, i mafiosi di tutti i paesi... e perché non dovrebbero servirne anche i delinquenti comuni d' *A Democrazia*?

«Vi sono versamenti di sangue che onorano — continua a salmodiare l'ombra sacerdotale di Araujo — ed altri che disonorano. Il soldato ferisce ed ammazza il nemico in difesa di un principio, è un eroe; il ladro ferisce ed ammazza a scopo di furto è un assassino».

Benissimo: ma chi attentò alla vita del presidente Prudente de Moraes? — Non fu un soldato? — E gli assassini del presidente del Matto Grosso, non furono dei soldati? E i massacratori del Paraná e di Cuiabá, erano forse anarchici? E i ladri che svaligiarono a più riprese e a man salva la Casa da Moeda, erano anarchi? E Saturnino de Mattos, l'autore del furto di 800 e tanti contos di réis, era un anarchico? E tutti i dilapidatori del pubblico danaro che vuotano le casse delle amministrazioni municipali e statarie, sono anarchici? E tutti questi ladroncelli, tutti questi assassini di professione che la vostra società infame, abbruttendosi ed affamandoli fin dall'infanzia, fabbrica nei suoi ergastoli industriali e nelle caserme, dite un po' sono anarchici?
